



se non sia riconosciuto per mezzo della visita di un veterinario che sono perfettamente sani al momento della loro presentazione al confine.

Volendo però assicurare che cosiffatto provvedimento di cautela, reclamato dall'interesse generale del paese, abbia a riuscire il meno possibile di aggravio al commercio ed all'agricoltura, il Ministero ha provveduto che l'entrata del bestiame anche ai confini francesi debba dal 1 settembre in poi farsi dalle più importanti dogane, dove a spese del Governo si troverà in determinati periodi un veterinario incaricato della visita gratuita.

La designazione di tali dogane nonché l'assegnamento delle epoche e dei giorni nei quali le visite vi saranno praticate gratuitamente, furono fatte secondo la riconosciuta importanza commerciale di ogni via di comunicazione, dei bisogni ed interessi locali. Qualora poi, i proprietari o detentori del bestiame intendessero d'introdurre i loro animali da altri passi del confine od in altri giorni non fissati per la visita, la autorità finanziaria, laddove non abbia a farvi opposizione nei riguardi doganali, potrà permettere la introduzione sempreché gl'interessati assicurino a loro spese, per la visita, l'intervento del veterinario di quella o della più prossima dogana.

Il trattamento sanitario previsto dalla presente dovrà essere applicato a tutto il bestiame importato dalla Francia, sia a scopo commerciale, sia anche per pascolo temporaneo. Ne sarà soltanto dispensato quello da tiro e da soma impiegato nelle industrie dei trasporti e quello appartenente ai proprietari di terreni posti in adiacenza dei confini, il cui passo temporaneo sia già consentito dalla dogana in esenzione di dazio per i lavori agricoli.

Gli animali che all'atto della visita, venissero riconosciuti affetti da malattie contagiose, saranno senz'altro respinti, e non sarà permessa la introduzione degli altri sani, fra i quali si trovarono i malati, se non decorso quel periodo di tempo di osservazione al confine, che sarà determinato necessario dal veterinario per accertarsi della loro incolumità. Per il Ministro: Morana.

dei suoi utensili gli sarebbero occorsi almeno 8 giorni per terminarla.

— Ebbene, gli chiese l'indomani il sindaco, entrando accompagnato dal clarinetto capo banda, arrivate da Firenze?

— In questo momento, signor sindaco. La grancassa è acquistata.

— È bella?

— Superba.

— Grande?

— Immensa.

— E quando arriverà?

— Ma, fra qualche giorno, spero.

Poi per tastare il terreno arrischiò l'eventualità d'un ritardo cagionato dalla inesattezza notoria dei fornitori, e fece notare inoltre che Ripafratta è a parecchi chilometri dalla stazione e che non ha servizio d'omnibus.

— Ma aggiunse egli, gettando questa volta una bomba di prova, voluminosa e definitiva, possiamo esser sicuri che al più tardi arriverà sempre per la vigilia del concorso.

Il sindaco ed il clarinetto capo, fecero un salto.

— Come, la vigilia!

— Ho detto: Al più tardi.

— Ma e la prova dell'Inno, non ci pensate dunque voi?

Il bottaio rispose che si poteva provare senza di lui e fece notare che dopo tutto l'Inno di

L'on. Luzzatti, il valente economista, il cui nome è giustamente onorato in Italia ed all'estero, è giunto ieri nella nostra città, ove si fermerà tre o quattro giorni. Egli è ospite del nostro egregio Sindaco, senatore Saracco.

Politeama Benazzo — Ancora questa sera e poi la serie di rappresentazioni della compagnia Piemontese sarà finita. La serata del valente attore Gemelli, che ebbe luogo sabato sera, riuscì bene per numeroso concorso di pubblico e per le accoglienze festose fatte al seratante. Egli recitò da par suo nella commedia *Drolarie* di Fulberto Alarni (al secolo Alberto Arnulfi) e fu egregiamente coadiuvato dagli altri artisti. Piacque pure l'ormai vecchio *Milanes in Mar*, che però, lo confessiamo francamente, non avremmo voluto fosse rappresentato nella serata di un'artista qual'è il Gemelli. Domenica, la replica dei *Mal nutri*, chiamò a teatro un pubblico assai numeroso, che fu largo d'applausi agli artisti tutti, che interpretarono assai bene il dramma di Mario Leoni. Ieri sera, per beneficiata dell'artista Milone, si rappresentò *Le Cusiniere* di Beccari, una farsa diluita in 2 atti, che però ebbe la virtù, anche per merito dell'esecuzione, di far ridere il pubblico. Questa sera, recita d'addio colla commedia *Suca, Sucon, Sucot* e la replica del *Milanes in Mar*.

Domani sera poi, avrà luogo la prima recita della compagnia italiana diretta dall'artista *Palamidessi*, e che è composta di ottimi attori, alcuni dei quali già ben conosciuti in Acqui. Si rappresenterà quella bellissima commedia che è *Il Ridicolo* di Paolo Ferrari.

Ecco l'elenco artistico:

Donne — Clotilde Rossi-Villa — Antonietta Rodella — Ernestina Carrà — Carmelita Mozzidolfi — Carolina Bissi — Raffaella

Garibaldi è un canto guerriero, e che qualche colpo di gran cassa fuori tempo, non farebbe che imitare i colpi di cannone, e che con quella illusione si sarebbe aggiunta una nuova forza all'Inno. Il clarinetto capo protestò contro quell'aggiunta alla musica, ma il sindaco se ne entusiasmò.

Il giorno dopo nuova visita, e nuovo pretesto del bottaio per spiegare un nuovo ritardo; e così nei giorni seguenti. La ragion vera era che la grancassa progrediva molto adagio. Lapuccio vedendo che il 15 agosto si avanzava più rapidamente di essa si mise a passare anche le notti lavorando di guisa che il giorno 12 lo strumento enorme, sepperbamente dipinto in azzurro, era terminato. Egli lo aveva irrevocabilmente promesso per quel giorno. Sventuratamente la grancassa inverniciata doveva ancor asciugare. Esposta al sole di agosto sarebbe stato l'affare di poche ore, ma il retrobottega dove la teneva nascosta era molto umido. Lapuccio ebbe l'idea di accendere un gran fuoco per farla seccare.

Ad un tratto, mentre era in bottega a servire alcuni clienti, un gran fumo la invase, ed essi si slanciarono nella via gridando: al fuoco! al fuoco!

Tutto il paese accorse. Lapuccio affannosamente aveva già spento quel principio d'incendio, e cogli occhi spaventati gridava: grazie, amici miei, non è nulla! Tuttavia del fumo continuava

Garzes — Giuditta Onorato — Annetta Brunetti — Giuseppa Delfini — Stefanea Bissi.

Uomini — Albano Mezzetti — Giuseppe Palamidessi — Enrico Onorato — Oreste Molli — Arturo Garzes — Goffredo di Montefiore — Cesare Arnous — Napoleone Mozzidolfi — Davide Barbieri — Arturo Brunetti — Osmino Maddalena — Vittorio Bissi — Astemio Delfini — Tucidide Traversi — Aldo Aldobrandi — Oreste Onorato.

Produzioni che si daranno nel corso della stagione: *Giorgina*, Sardou — *Il Deputato di Bombignac*, Bisson — *La Figlia di Jefe Cavallotti* — *Nicarete*, idem — *Il signor Lorenzo*, Ferrari — *Il signor Grognoni*, Marchisio — *Missione delicata*, Bisson — *Tre mogli per un marito*, Millaud — *Stella*, Garzes — *La Fiammeggiante*, Ferrier — *La Dottoressa*, idem — *Peccato mortale*, Re Riccardi.

Messer lo caldo che sembrava aver cominciato ad abbandonarci, è tornato a farci una visita che speriamo non troppo lunga.

I nostri viticoltori gongolano perchè questo po' di solleone fa maturare ottimamente le uve.

Vendemmia — La vendemmia è prossima e si presenta eccezionalmente bene. O il cronista è un profeta di scarto, o questo autunno avremo un certo vino che non avrà nulla da invidiare a quello dell'anno scorso. Il caldo di questi giorni non solo ha favorito benissimo la maturanza, ma ha asciugato un po' l'uva di quel troppo che poteva avere di acquoso in causa delle ultime piogge, e non pochi grappoli accennano ad appassire.

Insomma, avremo il vino buono, e questo è quanto. Sono pertanto avvisati i compratori del di fuori, vengano a frotte, e troveranno da fare eccellenti compere.

Ai Bagni — Il bel tempo che si mantiene costante, ha fatto sì che non sia di molto diminuita l'affluenza dei forestieri alle terme. Ieri ancora ne giunsero parecchi e tutto fa credere che ove il bel tempo continui, avremo gente ai bagni per tutto il mese di settembre. Continuano intanto le

ad uscirne dalla finestra della retrobottega e quei bravi cittadini, pieni di zelo, l'inondarono a secchi. Lapuccio aveva un bel urlare: È inutile! Basta! Essi erano accorsi per ispegnere e spegnivano con una rara coscienza di dovere e di amicizia.

Cessato il panico e ritornato ciascuno a casa sua, Lapuccio riconobbe con gioia che la grancassa non era stata danneggiata dal fuoco, ma era stata però letteralmente inondata dai secchi d'acqua. Bisognava ricominciare la seccagione.

Desolato, ma non scoraggiato, Lapuccio riempì il camino di trucioli, collocò la grancassa vicino alla fiamma e si mise a girarla e rigirla come un'oca sullo spiedo. La pelle d'asino rammollita dall'acqua a poco a poco si tendeva. Lapuccio la batteva colle dita e sentiva che cominciava a rimbombare; egli le veniva in aiuto stringendo le corde, e più batteva, più essa risuonava.

— Fra dieci minuti andrò a prevenire il sindaco che la grancassa è arrivata. E corse a vestirsi.

Ad un tratto si udì una formidabile esplosione. Era la pelle d'asino troppo riscaldata che era scoppiata!

Tutto il paese era accorso di nuovo, credendo ad uno scoppio di polvere e temendo qualche catastrofe. Lapuccio alla minaccia di una nuova visita della cittadinanza, si era slanciato nella via; lo si circonda, lo si interroga; lui non sa nulla, ha udito una esplosione ma non sa da